



COMUNE DI RIBERA

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Spedita alla Commissione
Prov.le di Controllo Enti Locali

il Prot. N.

Copia della Deliberazione del Consiglio Comunale

DELIBERAZIONE N. 60 DEL 5.8.1993

OGGETTO: Regolamento per i lavori del Consiglio Comunale.-

L'anno millenovecentonovantatré il giorno cinque del mese di agosto alle ore 20,05, in Ribera, nei locali della Pretura di via Brunelleschi, previa le formalità di legge si è oggi, in sessione ordinaria ed in seduta pubblica di prosecuzione ai sensi dell'art.30, 4° comma della L.R. 6.3.1986, n.9, riunito il Consiglio Comunale nelle persone dei signori:

1) ALESSI CALOGERO	P	17) MESSINA DIEGO	P
2) BRISCIANA GIUSEPPE	P	18) MULE' GIOVANNI	A
3) CARUANA GIOVANNI	A	19) PASCIUTA MICHELANGELO	P
4) CASTELLI MARIO	A	20) PONTILLO BENEDETTO	P
5) D'ANNA PASQUALE	P	21) RAGUSA MARIANO	P
6) DINGHILE ANTONINO	P	22) RUVOLO DOMENICO	P
7) FARRUGGIA VINCENZO	P	23) SALVAGGIO PASQUALE	P
8) FICARA ANTONIO	A	24) SANTORO ANTONINO	P
9) FIRETTO ALFONSO	A	25) SCALIA MATTEO	P
10) INGLESE SEBASTIANO	P	26) SCHIFANO SALVATORE	P
11) LA BARBERA ANDREA	P	27) SCOMA GIOVANNI	A
12) LI BASSI GIUSEPPE	A	28) TERRITO ANTONINO	P
13) LO RASO GIUSEPPE	P	29) TORTORICI PAOLO	P
14) MANGIACAVALLLO ANTONINO	P	30) TRAPANI PIETRO	P
15) MANZULLO GIOVANNI	P	31) VACANTE STEFANO	P
16) MARRETTA ANTONINO	A	32) ZAMBUTO ANTONINO	P

Assume la presidenza il Sindaco Prof. GIUSEPPE BRISCIANA con la partecipazione del sottoscritto Vice Segretario Comunale Dott. AUDENZIO DI PRIMA.

Constatata la presenza di numero 24 consiglieri su 32 assegnati a questo Comune, si è riconosciuto a termine dell'art.30 della legge suddetta essere legale il numero degli intervenuti per poter deliberare sulla proposta sotto indicata.

Sono nominati scrutatori i Signori Consiglieri TERRITO ANTONINO, RUVOLO DOMENICO, VACANTE STEFANO.

In conseguenza di tale constatazione, il Signor Presidente invita il consiglio a trattare l'argomento di cui all'oggetto.

Premesso che sulla proposta di deliberazione relativa all'oggetto, che è conforme al deliberato, il responsabile del servizio interessato, per quanto concerne la responsabilità tecnica e il Segretario Generale, sotto il profilo della legittimità ai sensi dell'art.53 della legge 8.6.1990, n.142 e art.1, comma 1, lett. 1) della L.R. 11.12.1991 n.48, hanno espresso parere favorevole;

Preliminarmente i consiglieri di minoranza presenti in aula contestano la discussione dell'argomento data l'ora tarda;

Il Presidente fa rilevare che l'argomento può essere trattato stante che trattasi di regolamento tipo, predisposto anche da altri comuni, utilissimo per mettere ordine alle sedute consiliari che spesso si disperdono in lunghe discussioni poco produttive per l'economia dei lavori consiliari a questo punto i consiglieri D'Anna Pasquale, Pasciuta Michelangelo, Farruggia Vincenzo, La Barbera Andrea, Mangiacavallo Antonino, Pontillo Benedetto, Salvaggio Pasquale, Scalia Matteo, Schifano Salvatore, Tortorici Paolo, Zambuto Antonino abbandonano l'aula delle adunanze lasciando presenti solo 13 consiglieri.

La seduta è valida poichè trattasi di prosecuzione ai sensi dell'art.30, comma 4°, della L.R. 6.3.1986, n.9.

Il Presidente

dopo avere provveduto a nominare gli scrutatori Territo Antonino, e Vacante Stefano, in sostituzione degli scrutatori assenti Farruggia Vincenzo e Schifano Salvatore, invita il segretario comunale ad illustrare l'argomento;

Dopo la relazione del Segretario, poichè nessuno chiede di parlare, il Presidente pone in votazione il Regolamento dei lavori del consiglio comunale;

Il Consiglio

Udita la relazione introduttiva;

Visto l'O.R.EE.LL. e la L.R. n. 48/91;

A voti favorevoli unanimi espressi per alzata e seduta

D E L I B E R A

Approvare il regolamento dei lavori consiliari che si compone di n. 49 articoli il cui testo viene allegato alla presente e ne costituisce, in unico contesto, parte integrante.

Il presente processo verbale fu letto e approvato nell'adunanza e firmato dal Presidente, dal consigliere anziano fra i presenti Sig. DOMENICO RUVOLO e dal segretario Generale del Comune.

Il Consigliere anziano Il Presidente Il Segretario Generale
D. RUVOLO G. BRISCIANA A. DI PRIMA

Il presente atto è stato pubblicato all'Albo Pretorio il 22.8.1993
Il Messo: S. CAPIZZI

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale certifica, su conforme attestazione del messo, che la presente deliberazione è stata affissa a questo Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi a partire dal 22.8.1993 primo festivo, come prescritto dall'art.11 L.R. n.44 del 3.12.1991, senza opposizioni a questo Ufficio

Ribera, li Il Segretario Generale
G. NAVARRA

Per copia conforme ad uso amministrativo, il cui originale atto è scritto in carta sottoposta a bollo straordinario.

Ribera, li 24 AGO. 1993
Visto: IL SINDACO

Il Segretario Generale

**COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
SEZIONE DI AGRIGENTO**

Protocollo n. Decisione n. Deliberazione n.

Si restituisce significando che il Comitato nella seduta del
non ha trovato, per quanto di sua competenza, nulla da rilevare.

IL PRESIDENTE
f.to

Per copia conforme ad uso amministrativo

Ribera, li

CO.RE.CO.
SEZIONE CENTRALE DI PALERMO

SI ATTESTA
che il CO.RE.CO. nella seduta del 14 OTT. 1993
non ha riscontrato vizi di legittimità con
decisione n. 4178/3538

IL SEGRETARIO GENERALE

IL DIRIGENTE DEL GRUPPO



COMUNE DI RIBERA

PROVINCIA DI AGRIGENTO

R E G O L A M E N T O

P E R

I L F U N Z I O N A M E N T O

D E L

C O N S I G L I O C O M U N A L E

CAPO I

DISPOSIZIONI PRELIMINARI E GENERALI

ART. 1

OGGETTO DEL REGOLAMENTO

-Il presente regolamento disciplina la convocazione, le adunanze ed il funzionamento del Consiglio comunale per assicurare un ordinato svolgimento delle sedute e viene emanato in applicazione dello statuto, della L. 142/90, recepita con L.R. 48/91 nonchè della L.R. 7/92.

ART. 2

LUOGO DELLE ADUNANZE CONSILIARI

-Il Consiglio comunale, di regola, si riunisce nell'apposita sala nel Palazzo di Città, intitolata a ~~"GIOVANNI FALCONE"~~

-Il Presidente, sentiti il Consiglio di Presidenza e i capigruppo consiliari, su propria iniziativa o a richiesta del Sindaco, quando ricorrono circostanze speciali eccezionali o gravi motivi di ordine pubblico o di forza maggiore, può convocarlo, con apposito motivato provvedimento, in diverso luogo dandone avviso alla cittadinanza mediante manifesti.

-Il luogo di riunione non può mai essere fissato fuori del territorio del Comune.

-All'esterno del luogo di riunione dovrà essere esposta la bandiera nazionale così come prescrive l'art. 2, comma 2, lettera c) del D.P.C.M. 3 GIUGNO 1986.

ART. 3

FUNZIONI RAPPRESENTATIVE

-I consiglieri comunali hanno il dovere di partecipare alle cerimonie, celebrazioni e manifestazioni indette dall'Amministrazione comunale, nonchè a quelle cui l'Amministrazione comunale aderisce.

-Per la partecipazione del Comune a particolari cerimonie o celebrazioni, può essere costituita una delegazione consiliare, composta da un rappresentante, per ciascun gruppo consiliare.

-La delegazione viene costituita dal Presidente, sentiti i capigruppo.

ART. 4

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE - ATTRIBUZIONI DEL PRESIDENTE

- Il Consiglio comunale, espletate le operazioni di giuramento, convalida e surroga, procede all'elezione nel suo seno di un presidente, per la cui elezione è richiesta alla prima votazione la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio; in seconda votazione risulta eletto il candidato che abbia riportato la maggioranza semplice. Il Consiglio comunale elegge altresì un vice presidente.
- In caso di assenza od impedimento, il presidente è sostituito dal vice presidente, ed in caso di assenza od impedimento di questo, dal consigliere presente che ha riportato il maggior numero di preferenze individuali.
- Il Consiglio comunale è convocato dal Presidente con all'ordine del giorno adempimenti previsti dalla legge e dallo statuto e, compatibilmente con questi, dando precedenza alle proposte del Sindaco.
- La prima convocazione del Consiglio comunale è disposta dal presidente uscente.
- Qualora il presidente uscente non provveda, la convocazione è disposta dal consigliere neo-eletto che ha riportato il maggior numero di preferenze individuali al quale spetta, in ogni caso, la presidenza provvisoria della assemblea fino all'elezione del presidente.
- La prima convocazione del consiglio comunale, eletto per la prima volta secondo le disposizioni di cui alla L.R. 7/92, è disposta dal Sindaco uscente entro 15 giorni dalla proclamazione degli eletti e la seduta è presieduta dal consigliere anziano per preferenze individuali.
- Nell'ipotesi di omissione degli atti di cui ai precedenti commi, il Segretario Generale ne dà tempestiva comunicazione all'Assessorato regionale degli enti locali per il controllo sostitutivo.
- Il Consiglio, subito dopo l'elezione del presidente e del vice presidente, procede ad eleggere nel suo seno due componenti, con voto segreto, e limitato ad uno, che affiancheranno il presidente e comporranno l'ufficio di presidenza.

CAPO II

COMMISSIONI CONSILIARI

ART. 5

COSTITUZIONE DEI GRUPPI CONSILIARI

- I consiglieri eletti nella medesima lista formano, di regola, un gruppo consiliare. Il consigliere che intenda appartenere ad un gruppo diverso da quello in cui è stato eletto deve darne comunicazione al Presidente, allegando la dichiarazione di accettazione da parte del nuovo gruppo.

-Ciascun gruppo è costituito da almeno due consiglieri.

-Nel caso che una lista sia rappresentata da un solo consigliere, a questi sono riconosciuti i diritti e la rappresentanza spettanti ad un gruppo consiliare.

-I singoli gruppi devono comunicare, per iscritto, al Presidente, il nome del proprio capogruppo, entro il giorno precedente la prima riunione del consiglio neo-eletto.

-Con la stessa procedura dovranno segnalarsi le successive variazioni della persona del capogruppo.

-In mancanza di tali comunicazioni viene considerato capogruppo ad ogni effetto il consigliere del gruppo che abbia riportato il maggior numero di voti nelle liste di appartenenza.

-In caso di assenza del capogruppo ad una seduta consiliare, le funzioni vengono svolte da un consigliere designato dai componenti presenti.

ART. 6

CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

-La conferenza dei capigruppo è organismo consultivo del Presidente nell'esercizio delle funzioni di presidenza delle adunanze consiliari, concorrendo a definire la programmazione ed a stabilire quant'altro risulti per il proficuo andamento della attività del Consiglio.

-La conferenza dei capigruppo esercita le altre funzioni ad essa attribuite dal presente regolamento e dal Consiglio comunale, con apposite deliberazioni.

-La conferenza dei capigruppo è convocata e presieduta dal Presidente o da chi ne fa le veci.

-I capigruppo hanno facoltà di delegare un consigliere del proprio gruppo a partecipare alla conferenza.

-Secondo le indicazioni espresse dalla conferenza dei capigruppo, la Giunta comunale assicura ai gruppi quanto necessario per l'esercizio delle funzioni da parte dei consiglieri che degli stessi fanno parte.

-Delle riunioni della conferenza dei capigruppo viene redatto verbale.

ART. 7

COMMISSIONI CONSILIARI

-Il Consiglio comunale si riserva la facoltà di istituire, con appositi atti, commissioni consiliari:

- consultive permanenti;
- consultive straordinarie di studio;
- consultive di studio;
- di inchiesta e ispettive;
- Le commisioni consiliari sono regolate da apposito regolamento.

CAPO III

DIRITTO D'INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI COMUNALI

Art. 8 - diritti dei consiglieri

- Ogni consigliere può fare interrogazioni, svolgere interpellanze e mozioni su argomenti che interessano anche indirettamente la vita e l'attività del Comune & fare raccomandazioni.
- Non sono ammesse interrogazioni, interpellanze e mozioni con frasi ingiuriose o sconvenienti.

ART. 9

M O Z I O N I

- La mozione consiste in una proposta concreta di deliberazione oppure in una proposta di voto su di un argomento diretto ad attivare od impegnare, secondo un determinato orientamento, l'attività dell'Amministrazione comunale sull'argomento stesso, oppure anche in una proposta di voto per esprimere un giudizio in merito a particolari disposizioni o atteggiamenti del Sindaco o della Giunta comunale, ovvero un giudizio sull'intero indirizzo dell'Amministrazione.
- Le mozioni devono essere presentate per iscritto al Presidente.
- La mozione, a cura del Presidente, va trasmessa, nella giornata successiva alla presentazione, al Sindaco.
- Il presentatore deve svolgere la mozione nel tempo di 10 minuti ed ha 3 minuti per la replica.
- Sempre 10 minuti hanno a disposizione il Sindaco o l'Assessore interessato ed un consigliere per ogni gruppo.

ART. 10

I N T E R P E L L A N Z E

- L'interpellanza consiste nella domanda scritta per conoscere i motivi o gli intendimenti della condotta del Sindaco o degli Assessori su questioni di parti-colare rilievo o di carattere generale, a cura del presidente, va trasmessa, nel la giornata successiva alla presentazione, al Sindaco.

-L'interpellanza va sottoposta all'esame del Consiglio comunale nella successiva sessione consiliare.

-Per le interpellanze trovano applicazione le norme relative alle interrogazioni richiedenti risposta verbale.

ART. 11

I N T E R R O G A Z I O N I

-I consiglieri hanno facoltà di presentare interrogazioni al Sindaco o agli Assessori.

-L'interrogazione consiste nella semplice domanda rivolta al Sindaco o a un Assessore, per avere informazioni o spiegazioni su un oggetto determinato o per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in relazione all'oggetto medesimo.

-Il consigliere che intende rivolgere una interrogazione deve presentarla per iscritto al Presidente, indicando se chiede una risposta scritta o risposta orale. In mancanza di indicazione, si intende che l'interrogazione chiede risposta scritta.

-L'interrogazione va trasmessa a cura del Presidente al Sindaco nella giornata successiva alla presentazione.

-Il Presidente, accertato che l'interrogazione corrisponde, per il suo contenuto, a quanto previsto dal precedente comma 2, dispone:

a)- che l'ufficio provveda entro 15 giorni dal ricevimento, se deve essere data risposta scritta;

b)-che venga iscritta all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio, secondo l'ordine di presentazione, se deve essere data risposta orale;

c)-se l'interrogante è assente ingiustificato alla seduta consiliare di discussione si intende che ha rinunciato all'interrogazione.

-Nel caso in cui l'interrogazione sia ritenuta non proponibile, il Sindaco, con provvedimento motivato, ne notifica il diniego all'interrogante e al presidente del Consiglio comunale. E' fatta salva la facoltà del proponente di ripetere la interrogazione, ^{sottoscritta} da almeno 3 consiglieri. In tal caso l'interrogazione dovrà essere iscritta senza altro indugio all'ordine del giorno della prima seduta consiliare.

-Per la trattazione dell'interrogazione in consiglio dovranno essere osservati i seguenti ordini e tempi:

a)-l'interrogante illustra l'interrogazione;

b)-il Sindaco o l'Assessore incaricato hanno l'obbligo di rispondere;

c)-l'interrogante ha facoltà di dichiarare se sia stato o no soddisfatto;

-Gli interventi di cui sopra non potranno superare i 5 minuti ciascuno.

ART. 12

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI - DISCUSSIONE CONGIUNTA

-Quando, su questioni o oggetti identici o strettamente connessi a quelli cui si riferiscono le mozioni, siano state presentate anche interpellanze e interrogazioni, il presidente dispone che si svolga un'unica discussione. Gli interpellanti sono scritti alla discussione congiunta subito dopo i proponenti della mozione e gli interroganti che non abbiano partecipato alla discussione.

-Trova applicazione la procedura di cui ai precedenti articoli, concernente le interrogazioni e le mozioni, con i limiti di tempo adeguati e comunque non superiori ai 10 minuti.

CAPO IV

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO - ORDINE DEL GIORNO

ART. 13

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

-La convocazione del Consiglio comunale è disposta dal presidente o da chi ne fa legalmente le veci.

-L'avviso di convocazione deve indicare:

- a)-l'organo cui si deve l'iniziativa;
- b)-il giorno e l'ora della adunanza;
- c)-l'eventuale orario delle sospensioni e riprese dei lavori;
- d)-l'ordine del giorno, anche sotto forma di allegato.

-Tale avviso dovrà essere notificato almeno 24 ore prima di quella fissata per la riunione.

-Il Sindaco, o un assessore da lui delegato, è tenuto a partecipare alle riunioni di Consiglio.

-Il Sindaco e i membri della giunta possono intervenire alle medesime riunioni senza diritto di voto.

ART. 14

DISTINZIONE DELLE SEDUTE - DEFINIZIONI

-Ai fini del presente regolamento le sedute consiliari si distinguono in:
ordinarie - straordinarie - urgenti - valide ai sensi del 1° comma dell'art. 30 L.R. 9/86, e di prosecuzione - pubbliche - segrete e aperte.

-Sedute ordinarie - sedute straordinarie:

-Sono ordinarie tutte le sedute nelle quali sono iscritti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

il bilancio preventivo, il riequilibrio della gestione e il conto consuntivo;

Sono straordinarie tutte le altre.

-Sedute urgenti:

Sono sedute urgenti quelle che richiedono la sollecita trattazione di affari che non consentono in modo assoluto l'osservanza dei termini per la convocazione straordinaria.

-Il Presidente, nell'avviso di convocazione, dovrà esaurientemente motivare la urgenza. In ogni caso, l'ordine del giorno delle sedute urgenti non potrà comprendere argomenti mancanti del detto requisito.

-Sedute ai sensi del 1° comma dell'art. 30 - L.R. 9/86:

Sono tali quelle in cui il Consiglio non può deliberare se non interviene almeno la metà più uno dei consiglieri assegnati. La mancanza del numero legale comporta la sospensione di un'ora della seduta. Qualora anche alla ripresa dei lavori non si dovesse raggiungere il numero legale, la seduta è rinviata al giorno successivo con il medesimo ordine del giorno e senza ulteriore avviso agli assenti. Le sedute di prosecuzione, che fanno seguito a riunione verbalizzata andata deserta, sono valide con l'intervento di almeno 2/5 ~~(due)~~ dei consiglieri assegnati. Quando per deliberare la legge richieda particolari quorum di presenti e di votanti, è a questi che si fa riferimento agli effetti del numero legale, anche in seduta di prosecuzione.

-Sedute pubbliche e segrete:

Di norma, le sedute del Consiglio comunale sono pubbliche. Quando, nella discussione di un argomento in seduta pubblica, siano introdotte valutazioni sulla moralità, correttezza, capacità e comportamenti di persone, il Presidente invita i consiglieri a chiuderla, senza ulteriori interventi.

-Il Consiglio può deliberare, a maggioranza di voti, il passaggio in seduta segreta, per l'ulteriore dibattito e votazione, solo quando vengono trattati argomenti che comportano apprezzamento delle capacità, moralità, correttezza od esaminati fatti e circostanze che richiedono valutazioni delle qualità morali e delle capacità professionali di persone. Gli argomenti in seduta segreta sono sempre trattati dopo avere esaurito la trattazione di quelli in seduta pubblica. Il Presidente, prima di ordinare la ripresa dei lavori, dispone che le persone estranee al Consiglio escano dall'aula.

-Sedute aperte:

Sono le sedute a carattere straordinarie, cui sono invitati, quanti, interessati al tema da trattare, possono dare un contributo concreto di opinioni, di conoscenza e di sostegno.

ART. 15

PROPOSTE DI ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO

-Le proposte da trattare in Consiglio possono, in qualunque momento, essere avanzate per iscritto anche da un singolo consigliere. Le proposte vanno trasmesse agli uffici competenti per le prescritte istruttorie, ottenuti i prescritti pareri di cui agli artt. 53 e 55 della L. 142/90 e L.R. 48/91, sono iscritte all'ordine del giorno del Consiglio comunale immediatamente successivo.

ART. 16

CONVOCAZIONE - MODALITA' E TERMINI

-Il Consiglio comunale è convocato dal presidente con all'ordine del giorno gli adempimenti previsti dalla legge o dallo statuto e, compatibilmente con questi, con le proposte pervenute, dando la precedenza alle proposte del Sindaco.

-L'avviso di convocazione deve essere notificato, a mezzo del messo comunale, al domicilio dei consiglieri:

a)-per le convocazioni ordinarie, cinque (5) giorni;

b)-per le convocazioni straordinarie, tre (3) giorni interi e liberi prima di quello stabilito per la riunione;

c)-per la convocazione d'urgenza e per gli argomenti aggiuntivi, almeno 24 ore prima dell'ora stabilita per la riunione.

-Tutti i consiglieri comunali sono tenuti, ai fini della carica, ad eleggere domicilio nel territorio di questo Comune. Al detto domicilio, ad ogni effetto di legge, saranno notificati tutti gli atti relativi alla carica.

-In mancanza della designazione di cui al precedente comma 2, la segreteria provvede alla notifica della convocazione a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, senza altre particolari formalità. La spedizione deve avvenire entro il termine previsto per la consegna dell'avviso al domicilio. Con tale spedizione si considera osservato, ad ogni effetto, l'obbligo di consegna dell'avviso di convocazione e rispettati i termini fissati dalla legge e dal regolamento.

-Nell'ipotesi in cui il messo comunale comunichi per iscritto l'impossibilità materiale della notifica, la stessa avviene a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento.

-L'eventuale consegna in ritardo dell'avviso di convocazione si intende sanata con la partecipazione all'adunanza.

-L'avviso di convocazione, con l'ordine del giorno, a cura della segreteria comunale, entro i termini di cui al comma 2°, è pubblicato all'albo pretorio ed è inviato:

- a)-ai revisori dei conti;
- b)-ai dirigenti e/o funzionari competenti nelle materie da trattare;
- c)-agli organi di informazione aventi sede o corrispondenti nel Comune;
- d)-alle forze dell'ordine.

-Quando all'ordine del giorno sono iscritti argomenti di particolare importanza e attualità il Presidente può disporre l'affissione di appositi manifesti.

ART. 17

ORDINE DEL GIORNO

-L'ordine del giorno consiste nell'elenco sommario e sintetico degli oggetti da trattare ed è compilato dal Presidente secondo il seguente ordine di precedenza:

- 1°)-l'approvazione del verbale della seduta precedente;
- 2°)-le comunicazioni del Sindaco;
- 3°)-le proposte delle autorità governative;
- 4°)-le proposte dell'autorità regionale;
- 5°)-le questioni attinenti gli organi istituzionali;
- 6°)-le proposte del Sindaco, degli assessori e consiglieri comunali;
- 7°)-le interrogazioni;
- 8°)-le mozioni;
- 9°)-le interpellanze;
- 10°)-da ultimo saranno iscritti gli eventuali affari da discutere in seduta segreta.

-Quando motivi d'urgenza o di opportunità lo consiglino, l'ordine degli argomenti da trattare può essere variato, su proposta di qualunque membro del Consiglio e con l'assenso di questo, per votazione e a maggioranza di voti.

-All'ordine del giorno già diramato, possono, anche per iniziativa dei consiglieri, essere aggiunti altri argomenti, con l'osservanza delle norme e dei termini di cui al precedente articolo 16, previo ordine del giorno suppletivo, da diramare a cura della Presidenza.

ART. 18

DEPOSITO DEGLI ATTI PER LA CONSULTAZIONE

-Tutte le proposte di deliberazione relative agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, completate dei pareri di cui all'art. 53 e, ove occorra, dell'attestazione di cui all'art. 55, quinto comma, della legge 142/90 recepita con Legge n° 48/91 e corredate di tutti i documenti necessari, sono depositate nell'ufficio di segreteria, entro i termini prescritti per la notifica degli avvisi di convocazione ai consiglieri.

-I consiglieri hanno diritto di consultare gli atti d'ufficio richiamati o citati delle proposte di deliberazione depositate e nei relativi allegati.

-All'inizio dell'adunanza le proposte ed i documenti devono essere depositati nella sala dell'adunanza e, nel corso di essa, ogni consigliere, compatibilmente con le esigenze della presidenza e della segreteria generale, può consultarli.

CAPO V

PRESIDENZA E SEGRETERIA DELL'ADUNANZA

ART. 19

DISCIPLINA DELLE ADUNANZE

-I poteri necessari per la polizia della sala consiliare spettano al Consiglio e sono esercitati, in suo nome, dal Presidente.

-Il Presidente ha la facoltà di sospendere o sciogliere, in qualsiasi momento la seduta, facendo ciò risultare dal processo verbale.

-Il Presidente, dopo aver dato gli opportuni avvertimenti, può ordinare ai vigili ed alla Forza pubblica presente di allontanare dalla sala la persona o le persone che, comunque, turbassero l'ordine. Qualora non siano individuate le persone responsabili del disordine, il Presidente ha la facoltà di ordinare che sia sgombrata la sala nella parte riservata al pubblico, sospendendo la seduta. I lavori potranno essere ripresi riammettendo la presenza del pubblico, ad esclusione di chi è stato espulso.

-La Forza pubblica non può entrare nell'aula se non per ordine del Presidente dopo che sia stata sospesa o tolta la seduta.

-Quando, per qualsiasi motivo, la presidenza dell'adunanza da parte del Presidente non fosse compatibile, il Consiglio per la sola trattazione dell'argomento incompatibile è presieduto dal Vice Presidente o, in caso di assenza di questi, dal consigliere anziano per preferenze individuali.

ART. 20

PERSONE AMMESSE NELLA SALA DELLE ADUNANZE - COMPORTAMENTO DEL PUBBLICO

-Poichè, di massima, le adunanze del Consiglio comunale sono pubbliche, qualsiasi cittadino è ammesso nella sala. Il pubblico assiste alle sedute nella parte ad esso riservata.

-Nessuna persona estranea al Consiglio può avere accesso, durante la seduta, nella parte della sala riservata ai consiglieri. Oltre al Segretario, agli impiegati, ai vigili urbani ed al personale ausiliario addetti al servizio, potrà comunque, a seconda delle esigenze delle materie in discussione, essere ammessa la

presenza di determinati dirigenti, funzionari o tecnici per la illustrazione, a richiesta del Presidente ed altresì su proposta dei singoli consiglieri, degli argomenti in trattazione.

-Alla stampa nonchè ai segretari di partiti rappresentati in Consiglio comunale può essere riservato un posto speciale nello spazio per il pubblico.

-Chiunque acceda alla sala durante le riunioni consiliari deve mantenere un contegno corretto, non può portare armi di sorta e, per tutta la durata della seduta, deve restare a capo scoperto, in silenzio, con divieto assoluto di fumare, ed astenersi da qualsiasi segno di approvazione o di disapprovazione.

ART. 21

SEGRETARIA DELL'ADUNANZA

-Il Segretario generale partecipa alle adunanze del Consiglio comunale con funzioni consultive, referenti e di assistenza e ne cura la verbalizzazione.

-In caso di sua assenza o impedimento alla sua sostituzione si provvede per legge ~~a norma di statuto con il V Segretario generale~~.

-Il Segretario generale è coadiuvato dal Vice Segretario generale.

-Il Segretario può farsi assistere anche da dirigenti, funzionari e tecnici del Comune.

-Il Segretario sovrintende alla redazione del processo verbale delle sedute pubbliche, redige quello delle sedute segrete, ne dà lettura all'Assemblea nella sessione successiva in sede di approvazione del verbale della seduta precedente, esegue l'appello nominale, coadiuva il Presidente per il regolare andamento dei lavori del Consiglio comunale.

-Nel caso in cui il Segretario Generale debba allontanarsi dalla sala per una delle cause di incompatibilità espressamente previste dalla legge in relazione all'argomento trattato, le funzioni di segretario, per il solo detto argomento, saranno svolte dal Vice Segretario Generale come per legge o, in caso di assenza di quest'ultimo, dal consigliere comunale più giovane per età.

ART. 22

SCRUTATORI - NOMINA - FUNZIONI

-Dichiarata aperta la seduta, il Presidente designa 3 consiglieri alle funzioni di scrutatore, con il compito di assisterlo nelle votazioni, tanto paLESI quanto segrete, nell'accertamento e nella proclamazione dei relativi risultati.

-La minoranza, se presente, deve essere rappresentata.

-Gli scrutatori si pronunciano sulla validità della votazione, salvo l'ulteriore decisione del Consiglio comunale.

-Le schede delle votazioni sono immediatamente distrutte.

CAPO VI

DELLE SEDUTE DEL CONSIGLIO

ART. 23

-I consiglieri prendono posto con il gruppo di appartenenza. L'attribuzione iniziale dei posti viene fatta dal Presidente, sentita la conferenza dei capigruppo. I consiglieri partecipano alle adunanze, seduti nei posti loro assegnati e parlano dal loro posto, in piedi, salvo che il Presidente dia loro facoltà di parlare seduti, rivolti al Presidente e ai consiglieri.

-I consiglieri che intendono parlare ne fanno richiesta al Presidente all'inizio o al termine degli altri interventi. E' vietato qualsiasi dialogo fra consiglieri.

-Nessuno può, anche provvisoriamente, sedersi nei posti assegnati ai consiglieri comunali. Il divieto è assoluto e non sono ammesse deroghe. Il Presidente è tenuto a far rispettare rigorosamente la presente norma e ciò al fine di garantire, assicurare e rispettare la regolarità dei lavori consiliari.

ART. 24

NUMERO LEGALE

-Il Consiglio delibera con l'intervento della maggioranza dei consiglieri in carica. La mancanza del numero legale al momento dell'appello e all'ora stabilita nell'avviso di convocazione comporta la sospensione di un'ora della seduta. Qualora anche alla ripresa dei lavori non si dovesse raggiungere il numero legale, la seduta è rinviata al giorno successivo alla stessa ora del 2° appello col medesimo ordine del giorno e senza ulteriore avviso di convocazione.

-Nella seduta di prosecuzione ed in quella di aggiornamento la tolleranza massima consentita è di un'ora rispetto all'ora fissata, trascorsa la quale il Presidente o chi ne fa le veci è tenuto a recarsi in aula e a far effettuare lo appello, spiegando i motivi del ritardo.

-Nella seduta di prosecuzione è sufficiente, per la validità delle deliberazioni, l'intervento dei due quinti dei consiglieri in carica. Le eventuali frazioni, ai fini del calcolo dei due quinti, si computano per unità.

-I consiglieri presenti prima di uscire dall'aula hanno l'obbligo di darne avviso al Segretario, il quale informa il Presidente dell'eventuale sopravvenuta mancanza del numero legale.

-Qualora ne sia fatta richiesta da uno o più consiglieri nel corso dei lavori, il Presidente dispone la verifica del numero legale dopo la conclusione dell'eventuale intervento in corso.

ART. 25

INIZIO DEI LAVORI

-Concluse le formalità preliminari, dichiarata aperta la seduta, prima della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, il Presidente invita il Sindaco a dare le eventuali comunicazioni su fatti e attività di particolare attualità ed interesse anche se non iscritti all'ordine del giorno. Sulle comunicazioni ha . . . facoltà di intervenire un consigliere per ciascun gruppo. Sia le comunicazioni del Presidente e/o del Sindaco che gli interventi dei consiglieri dovranno essere contenuti, singolarmente, in un tempo non superiore a 5 (cinque) minuti per ogni argomento trattato e comunque complessivamente non superiore a 10 (dieci) minuti.

-Nessun argomento può essere sottoposto a discussione e a deliberazione se non risulta iscritto all'ordine del giorno dell'adunanza.

-Ogni consigliere ha la facoltà di chiedere la parola per celebrazioni di eventi per commemorazioni di particolare importanza.

ART. 26

COMPORAMENTO DEI CONSIGLIERI

-Nella discussione degli argomenti i consiglieri comunali hanno diritto di esprimere apprezzamenti, critiche, rilievi e censure, riguardanti atteggiamenti, opinioni o comportamenti politico-amministrativi, con esclusione di qualsiasi riferimento alla vita privata e alle qualità personali di alcuno.

-Se un consigliere turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama.

-Dopo un secondo richiamo, nella medesima seduta, senza che questi tenga conto delle osservazioni rivoltegli, il Presidente deve interdirlgli la parola fino alla conclusione dell'affare in discussione. Se il consigliere contesta la decisione, il Consiglio, su richiesta del Presidente e senza ulteriore discussione, decide con voto palese.

ART. 27

ESERCIZIO DEL MANDATO ELETTIVO

-I consiglieri comunali sono tenuti a partecipare a tutte le adunanze del Consiglio.

-S'intendono giustificate le assenze dei consiglieri per causa malattia, servizio militare, o seri motivi di famiglia, assenza dal Comune o altri gravi motivi, purchè opportunamente comprovate.

ART. 28

DECADENZA PER MANCATA PARTECIPAZIONE ALLE SEDUTE

- Decadono dalla carica i consiglieri che, senza giustificato motivo, non intervengono a sei (6) sedute consecutive del Consiglio.
- La decadenza è dichiarata dal Consiglio, sentiti gli interessati, con preavviso di dieci (10) giorni.
- E' fatto obbligo al presidente di inserire, d'ufficio, il punto all'ordine del giorno del Consiglio.

ART. 29

FATTO PERSONALE

- E' fatto personale l'essere censurato nella propria condotta o il sentirsi attribuire fatti non veri ovvero opinioni o dichiarazioni contrarie a quelle effettivamente espresse.
- La parola per fatto personale può essere chiesta in qualunque momento della discussione, la quale, pertanto, viene temporaneamente sospesa dal Presidente.
- Il consigliere che chiede la parola per fatto personale deve indicarne il motivo ed il Presidente decide se il fatto sussiste o meno.
- Se la decisione del Presidente non è accettata dal richiedente, questi può appellarsi al Consiglio, il quale si pronuncia in merito, senza discussione, per alzata e seduta.
- Non è ammesso, sotto pretesto di fatto personale, ritornare su una discussione chiusa, fare apprezzamenti su voti del Consiglio o, comunque, discuterli.
- Il consigliere che interviene per fatto personale non può avere la parola per oltre (3) tre minuti.

ART. 30

PREGIUDIZIALI - SOSPENSIVE - RICHIAMI AL REGOLAMENTO

- La questione pregiudiziale si ha quando viene richiesto che un argomento non sia discusso precisandone i motivi. La questione può essere posta anche prima della votazione della deliberazione, proponendone il ritiro.
- La questione sospensiva si ha quando viene richiesto il rinvio della trattazione dell'argomento ad altra adunanza, precisandone i motivi. Può essere posta anche prima della deliberazione, richiedendo che la stessa sia rinviata ad altra riunione.

-Le questioni pregiudiziali e sospensive poste prima dell'inizio della discussione di merito vengono esaminate e poste in votazione prima di procedere all'esame dell'argomento cui si riferiscono. Sulle relative proposte può parlare, oltre ad un proponente, un consigliere per ciascun gruppo, per non oltre cinque minuti. Il Consiglio decide con votazione palese.

-Nel caso in cui la proposta di sospensione sia approvata, il Consiglio è chiamato a pronunciarsi anche sulla sua durata.

ART. 31

PARTECIPAZIONE DELL'ASSESSORE NON CONSIGLIERE

-L'eventuale assessore non consigliere di cui al terzo comma dell'art. 33 della Legge giugno 1990, n° 142, partecipa alle adunanze del Consiglio comunale con intenzioni di relatore e con diritto d'intervento, se espressamente richiesto dal Presidente, ma senza diritto di voto. A tal fine dovrà essergli notificato l'avviso di convocazione.

-La sua partecipazione alle adunanze del Consiglio comunale non è computata ai fini della determinazione delle presenze necessarie per la legalità della seduta.

ART. 32

ADUNANZE APERTE

-Quando rilevanti motivi di interesse generale lo richiedono, il Presidente, sentita la conferenza dei capigruppo e delle commissioni consiliari consultive permanenti, indice adunanze consiliari aperte.

-Tali adunanze hanno carattere straordinario ed alle stesse, con i consiglieri comunali, possono essere invitati parlamentari, rappresentanti della Regione, della Provincia, di altri Comuni, delle Associazioni sociali, politiche e sindacali interessati al tema da trattare. In tali adunanze può essere trattato il solo argomento all'ordine del giorno.

-In tali particolari adunanze il Presidente, garantendo la piena libertà di espressione dei membri del Consiglio comunale, consente anche interventi dei rappresentanti come sopra invitati, che portano il loro contributo di opinioni, di conoscenza, di sostegno e illustrano al Consiglio comunale gli orientamenti degli enti e delle parti sociali rappresentate.

-Durante le adunanze "APERTE" del Consiglio comunale non possono essere adottate deliberazioni od assunti, anche in linea di massima, impegni di spesa a carico del Comune.

ART. 33

CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE

-Dopo la relativa trattazione del punto del...

e sentito, ove occorra, previa autorizzazione del Presidente, il parere del dirigente, quando sull'argomento nessun altro consigliere chieda di parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione.

-Qualora sull'argomento dovessero esservi degli interventi, gli stessi non possono superare i 10 minuti per ogni consigliere. Per argomenti di particolare importanza (BILANCIO - CONTO CONSUNTIVO - ORGANICO DEL PERSONALE - REGOLAMENTI - STRUMENTI URBANISTICI) il Presidente può consentire che gli interventi si protraggano sino a un massimo di 20 minuti.

-Resta salvo, se richiesto da qualsiasi consigliere, il successivo passaggio alla discussione particolareggiata della proposta, quando si tratti di proposta composta da diversi articoli o parti e quando la proposta stessa non venga integralmente esclusa, rinviata o respinta.

-Dichiarata chiusa la discussione, non può essere concessa la parola che per semplici dichiarazioni di voto. Per tali dichiarazioni non può essere concesso un tempo superiore a 3 minuti.

-La discussione si conclude con la votazione nella forma prevista.

ART. 33

CHIUSURA DELLA SEDUTA - MANCATO ESAURIMENTO DELL'ORDINE DEL GIORNO -

-Esaurita la trattazione di tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno ed eseguite le relative votazioni e proclamazioni, il Presidente dichiara sciolta la seduta.

-Qualora non possa ultimarsi, per qualsiasi ragione, la trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno, il Consiglio, su proposta del Presidente, aggiornerà i lavori a maggioranza di voti e per alzata e seduta.

ART. 34

SISTEMI DI VOTAZIONE

-L'espressione del voto è normalmente palese: i consiglieri votano ad alta voce per appello nominale, ■ per alzata e seduta o per alzata di mano.

-Le deliberazioni concernenti persone ovvero gli atti di elezione a cariche debbono essere adottate a scrutinio segreto.

-La votazione per appello nominale è obbligatoria tutte le volte che lo richiedo almeno 3 consiglieri. Per questa votazione il Presidente indica il significato del "SI" e del "NO"; il Segretario fa l'appello, secondo l'ordine alfabetico dei consiglieri; gli scrutatori controllano i voti ed il Presidente proclama l'esito.

- Il voto per alzata e seduta o per alzata di mano può essere soggetto a controprova su richiesta di uno o più consiglieri. Il Presidente e gli scrutatori decidono del risultato della prova e della controprova, che possono ripetersi; se la votazione è ancora dubbia, si procede per appello nominale.
- La votazione a scrutinio segreto è fatta a mezzo di schede; il Presidente, con l'assistenza degli scrutatori, procede al loro spoglio accertando che risultino corrispondenti al numero dei votanti e ne riconosce e proclama l'esito. Le schede contestate od annullate sono vidimate dal Presidente, da uno scrutatore e dal Segretario e sono conservate nell'archivio comunale per la durata di un anno.
- Sia nella votazione palese che in quella per scrutinio segreto è possibile introdurre il sistema elettronico di votazione.

ART. 35

ORDINE DELLA DISCUSSIONE E DELLA VOTAZIONE

- La discussione di ciascun argomento procede secondo l'ordine seguente:
 - discussione generale;
 - discussione particolareggiata sugli articoli, capi e voce dell'oggetto.
- L'ordine delle votazioni è stabilito come segue:
 - a)-la questione pregiudiziale, cioè l'esclusione dalla discussione e dal voto dell'argomento in trattazione;
 - b)-la questione sospensiva, cioè il rinvio della discussione e del voto dell'argomento in trattazione;
 - c)-l'ordine del giorno puro e semplice, con conseguente esclusione di ogni altra proposta non compresa nello stesso;
 - d)-gli ordini del giorno intesi a precisare l'atteggiamento del Consiglio riguardo al merito del provvedimento, dando la precedenza a quelli che più si allontanano dal testo del provvedimento medesimo;
 - e)-gli emendamenti intesi a modificare il provvedimento o parte di esso, mediante soppressioni, modifiche od aggiunte. Hanno la precedenza gli emendamenti soppressivi; si passa poi a quelli modificativi e, quindi, agli aggiuntivi;
 - f)-le singole parti del provvedimento, ove questo sia stato suddiviso o si componga di varie parti o articoli, ovvero quando la votazione per parti o articoli, ovvero quando la votazione per parti separate venga richiesta da almeno 3 consiglieri;
 - g)-il provvedimento nel suo complesso, con le modifiche e le precisazioni risultanti, rispettivamente, dagli emendamenti o dagli ordini del giorno eventualmente approvati in precedenza.
- Qualora sui provvedimenti annunciati dal Presidente per la discussione nessuno prenda la parola, si procede alla votazione senza altre formalità nei modi previsti.

ART. 36

ANNULLAMENTO E RIPETIZIONE DELLA VOTAZIONE

- Quando si verificano irregolarità nella votazione il Presidente, sentiti gli scrutatori e valutate le circostanze, può procedere all'annullamento della votazione e disporre l'immediata ripetizione.
- L'irregolarità può essere accertata dal Presidente ovvero essere denunciata da un consigliere prima e durante le operazioni di verifica della votazione. In ogni caso la decisione spetta al Presidente.

ART. 37

INTERVENTI NEL CORSO DELLA VOTAZIONE

- Iniziata la votazione, questa non può essere interrotta e non è più concessa la parola fino alla proclamazione dell'esito della stessa, salvo che per un richiamo alle disposizioni della legge e del regolamento sulla esecuzione della votazione in corso o per segnalare eventuali irregolarità.

ART. 38

MOZIONI D'ORDINE

- E' mozione d'ordine il richiamo verbale avanzato da uno o più consiglieri al presidente all'osservanza delle norme sulla procedura delle discussioni o delle votazioni ed anche il rilievo sul modo o l'ordine col quale sia stata posta, illustrata o commentata la questione dibattuta.
- Sull'ammissione, o meno, di ogni mozione d'ordine, si pronunzia il Presidente. Qualora la sua decisione non venga accettata dal proponente, questi può appellarsi al Consiglio, che decide per alzata di mano, senza discussione.
- Sulla mozione d'ordine, dopo il proponente, possono parlare soltanto un oratore contro e uno a favore e per non più di 5 minuti ciascuno.
- Il Presidente ha tuttavia facoltà, valutata l'importanza della discussione, di dare la parola sul richiamo ad un oratore per ciascun gruppo consiliare.
- Se più sono i richiedenti, il Presidente dà parola secondo l'ordine della richiesta.

ART. 39

DICHIARAZIONE DI IMPROPONIBILITA' E DI INAMMISSIBILITA'

- Sono improponibili ordini del giorno, emendamenti e proposte che siano estranei all'oggetto della discussione o formulati con frasi o termini sconvenienti.
- Sono inammissibili ordini del giorno, emendamenti e proposte in contrasto con deliberazioni già adottate dal Consiglio sull'argomento nel corso della discussione.
- Il Presidente, data lettura dell'ordine del giorno o dell'emendamento proposto, può rifiutarsi di metterli in votazione. Se il proponente insiste, il Presidente consulta il Consiglio che decide, senza discussione, per alzata e seduta.

ART. 40

DICHIARAZIONI DI VOTO

- Prima della votazione anche segreta, ogni consigliere può motivare il proprio voto ed ha diritto che, nel verbale, si faccia constare del suo voto e dei motivi che lo hanno determinato nonché di chiedere le opportune rettifiche.
- Ciascun consigliere ha anche diritto di far inserire nel verbale dichiarazioni proprie o di altri membri del Consiglio nonché le proposte fatte per evitare un atto da cui possa derivare un danno al Comune.
- Il tempo concesso per le dichiarazioni di voto non può superare per ciascun consigliere 5 minuti.

ART. 41

COMPUTO DELLA MAGGIORANZA

- Terminata la votazione e riconosciuto e proclamato l'esito, si intende adottato il provvedimento che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei presenti, ossia il numero di voti favorevoli pari alla metà più uno dei presenti, salvi i casi nei quali la legge prescriva una maggioranza speciale. Se il numero dei votanti è dispari, la maggioranza assoluta sarà costituita da quel numero che, raddoppiato, dia il numero pari superiore di una unità al numero dei votanti.
- Qualora non si raggiunga la maggioranza richiesta, la deliberazione non è valida. Non si può procedere in alcun caso a ballottaggio, salvo che la legge disponga altrimenti.
- Se si procede con scrutinio segreto, si contano, per determinare il numero dei votanti, anche le schede bianche e le non leggibili, intendendosi tali schede nulle.

-Se un provvedimento ottiene un egual numero di voti favorevoli e di voti contrari si intende respinto.

-L'argomento respinto può essere istruito anche alla luce della volontà consiliare espressa. può essere riproposto all'esame del Consiglio nella successiva sessione.

CAPO VII

DEI VERBALI DELLE SEDUTE

ART. 43

VERBALE DELLE SEDUTE - CONTENUTO E FIRMA

-Il processo verbale deve contenere, oltre all'indicazione di tutte le formalità osservate ai fini della validità della convocazione del Consiglio e dell'adunanza, i punti principali delle discussioni, delle quali saranno riportate in succinte le considerazioni e le conclusioni di ciascun oratore, l'indicazione delle proposte, l'annotazione del numero di voti resi pro e contro ogni proposta e i nomi degli eventuali astenuti.

-I verbali devono indicare anche l'ora d'inizio della seduta, i nomi dei consiglieri presenti alla votazione sui singoli oggetti, con la specificazione di quelli che si sono astenuti e i nominativi degli scrutatori.

-Nei verbali devesi infine far constatare se le deliberazioni siano assunte in seduta pubblica o segreta e la forma di votazione.

-Non possono inserirsi nel verbale le dichiarazioni:

- a)-ingiuriose e offensive;
- b)-contrarie alle leggi, all'ordine pubblico e al buon costume;
- c)-di protesta contro i provvedimenti adottati.

-Ogni consigliere ha diritto di far inserire nel verbale il testo preciso di dichiarazioni proprie o di altri consiglieri; in tal caso l'interessato dovrà dovrà dettare lentamente al Segretario il testo della propria dichiarazione o presentarlo per iscritto.

-Ogni consigliere può pretendere che nel verbale si facciano constare le motivazioni del suo voto.

-Ogni consigliere comunale nella qualità di pubblico ufficiale, se rileva che in un atto, in una dichiarazione o in un comportamento si configurino ipotesi di possibili reati, può richiedere copia degli atti e trasmetterli personalmente all'autorità giudiziaria o all'autorità di polizia.

-I verbali sono sottoscritti dal Presidente della seduta, dal Segretario e dal consigliere anziano.

ART. 40³

APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA PRECEDENTE SESSIONE

- Il Presidente fa dare lettura del processo verbale della sessione precedente nella successiva sessione ed invita i consiglieri a comunicare le eventuali osservazioni.
- Il Consiglio, ai fini di un più spedito svolgimento dei lavori, può dare per letto il verbale depositato a disposizione dei consiglieri, insieme agli atti della seduta, affinché ne prendano visione e facciano per iscritto eventuali osservazioni.
- A richiesta di uno o più consiglieri può essere data lettura di singole parti del verbale, riportate in uno o più atti deliberativi.
- Sul processo verbale non è concessa la parola se non a chi intende proporre rettifiche o chiarire il pensiero espresso nella seduta precedente. Ogni intervento non può superare 3 minuti.
- Le votazioni del verbale hanno luogo per alzata e seduta e in seduta pubblica.
- È consentita l'approvazione parziale del verbale qualora non sia possibile il deposito in tempo utile di tutte le deliberazioni adottate nella precedente sessione. In tal caso il Consiglio provvederà all'approvazione delle restanti deliberazioni facenti parte del medesimo verbale nelle successive sedute della medesima sessione.

ART. 41¹

COMUNICAZIONE DELLE DECISIONI DEL CONSIGLIO

- Il Segretario Generale trasmetterà al Sindaco, agli Assessori e ai responsabili delle aree funzionali competenti, per i conseguenti adempimenti, copia delle deliberazioni, dopo il riscontro tutorio.

CAPO VIII

DISPOSIZIONI FINALI

ART. 45

INTERPRETAZIONE DEL REGOLAMENTO

- Le eccezioni sollevate dai consiglieri comunali, al di fuori delle adunanze, relative all'interpretazione di norme del presente regolamento, devono essere presentate, per iscritto, al Presidente.
- Il Presidente incarica immediatamente il Segretario Generale di istruire la pratica con il suo parere e sottoporre la stessa, nel più breve tempo, alla conferenza dei capigruppo.
- Qualora nella conferenza dei capigruppo l'interpretazione prevalente non ottenga il consenso della maggioranza dei consiglieri dai capigruppo rappresentati, la soluzione è rimessa al Consiglio il quale decide, in via definitiva, con il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri assegnati.
- Le eccezioni sollevate da consiglieri comunali durante l'adunanza, relative alla interpretazione del presente regolamento da applicare per la trattazione di argomenti iscritti all'ordine del giorno, sono sottoposte per iscritto al Presidente. Egli sospende brevemente la seduta e riunisce i capigruppo presenti in aula ed il Segretario Generale, per esaminare e risolvere le eccezioni sollevate. Quando la soluzione non risulti immediatamente possibile, il Presidente, ripresi i lavori del Consiglio, rinvia l'argomento oggetto della eccezione alla successiva adunanza. Nei giorni seguenti attiva la procedura di cui al secondo comma.
- L'interpretazione della norma ha validità permanente ed in merito alla stessa non sono ammesse ad esame ulteriori eccezioni.

ART. 46

PUBBLICITA' DEL REGOLAMENTO

- Copia del presente regolamento, a norma dell'art. 22 della legge 7 Agosto 1990, n° 241, recepita con l'art. 25 della Legge regionale 30 Aprile 1991, n° 10, sarà tenuta a disposizione del pubblico perchè ne possa prendere visione in qualsiasi momento. Altra copia dovrà essere depositata nell'aula consiliare, a disposizione del pubblico, durante le sedute.

ART. 47

DIFFUSIONE DEL PRESENTE REGOLAMENTO

-Copia del presente regolamento, a cura del Segretario Generale, sarà consegnata a tutti i consiglieri comunali neo eletti, allegata alla partecipazione di nomina e di prima convocazione, nonché a tutti i responsabili degli uffici e dei servizi comunali.

ART. 48

ENTRATA IN VIGORE

-Il presente regolamento entrerà in vigore dopo il riscontro tutorio e la sua pubblicazione all'albo pretorio comunale per 15 giorni consecutivi, con la contemporanea pubblicazione, all'albo pretorio e in altri luoghi consueti, di apposito manifesto annunciante la detta affissione.

ART. 49

NORMA TRANSITORIA

-Fino alla prima elezione di Consiglio comunale, da effettuare ai sensi della Legge regionale 7/92, sono in vigore le norme del presente regolamento non in contrasto con la normativa in atto vigente.
